

mansioni, omai divenute gravissime, cioè, l'assistenza dei bambini, figli dei richiamati, e il sussidio alle loro famiglie bisognose. Il primo compito fu specialmente assunto dal Comitato femminile di assistenza, che già svolgeva l'opera sua sotto la presidenza di S. A. la Principessa Laetitia con soccorsi alle famiglie profughe dai paesi belligeranti, con l'occupazione remunerativa delle mogli e figli di soldati e con elargizioni alle famiglie disagiate più direttamente colpite dalla guerra. Del secondo compito si incaricò esclusivamente la *Commissione comunale per la Famiglia del soldato*, perchè il Municipio dava le più solide garanzie per la raccolta e la custodia delle offerte, ed era in miglior condizione per organizzare l'erogazione dei fondi, già avendo dal Governo il mandato della distribuzione de' suoi sussidi alle famiglie dei richiamati.

L'opera compiuta da questa Commissione municipale qui intendo specialmente riassumere.

La Commissione si divise tosto in due Sotto-Commissioni: l'una per la raccolta dei fondi, presieduta dall'assessore delle finanze prof. C. Rinaudo e composta di 21 membri; l'altra per l'erogazione dei fondi, presieduta dall'assessore della polizia avv. Carlo Barberis e costituita di 21 membri; entrambe assistite dal segretario avv. Carlo Gualco, sottocapo al Gabinetto del sindaco.

Il primo appello fu rivolto alla cittadinanza il 6 giugno del 1915; i giornali quotidiani della città coadiuvarono l'appello coi loro frequenti articoli esortativi e con la pubblicazione delle offerte; la cittadinanza rispose con tanto slancio, che il sindaco nella sua relazione al Consiglio comunale 26 novembre 1915 sulle iniziative del Comune in dipendenza della guerra già poteva annunciare la cifra di L. 1.532.329.

Agevolarono l'opera della sottoscrizione, oltre ai giornali cittadini, gli Uffici dell'Istituto delle opere pie di S. Paolo, della

Cassa di risparmio, della Camera di Commercio, della Banca d'Italia, del Credito italiano, della Banca italiana di sconto, del Banco di Roma, della Banca popolare cooperativa di Novara e delle principali farmacie della città incaricandosi di raccogliere le offerte.

La sottoscrizione raggiunse il 31 dicembre 1915 la somma di L. 1.611.076.

I continui richiami alle armi accrescevano il numero delle famiglie bisognose, e le asprezze della stagione invernale, rese più dure dal rincaro dei combustibili e dei viveri, imponevano al comitato il dovere di ravvivare la fiamma del patriottismo e della solidarietà.

Il nuovo appello si presentava promettente di ottimo risultato, anche per la più intima unione degli animi, di cui diede nobile esempio la *Gazzetta del Popolo*. Il benemerito giornale torinese, fervente propugnatore dell'intervento italiano, aveva fin dal principio della guerra iniziato una propria sottoscrizione allo stesso intento, raccogliendo numerose oblazioni ed adesioni, e per proprio conto aveva organizzato la distribuzione dei sussidi. Il Direttore della *Gazzetta del Popolo*, quando s'avvide che il Comitato comunale si era solidamente costituito e poteva con gli organismi municipali procedere in forma più disciplinata alla distribuzione dei soccorsi, con gesto degno di ammirazione versava al Comitato l'intera somma raccolta in L. 250.688 oltre ai crediti per le rate mensili, deducendo l'erogazione già fatta in L. 171.803.

Il 29 febbraio 1916 il Sindaco convocò in Municipio i cittadini più abbienti, le rappresentanze delle maggiori Banche, industrie e Case di commercio, i Presidenti delle Opere pie e delle Società di assicurazione, e i direttori dei giornali, per concretare col consiglio e l'opera di tante ragguardevoli persone i mezzi più efficaci a coordinare le forze del benefico intento.

La commissione esecutiva, dopo avere